

Servizio Giuridico, Istituzionale
Area Coordinamento Lavori Commissioni
Il Dirigente

Presidente
V Commissione consiliare

Presidente
VI Commissione consiliare

e p.c. Direttore Servizio
Giuridico Istituzionale

Segreteria
Giunta Regionale
Via C.C. Colombo, 212

LORI SEDI

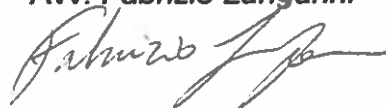
Trasmissione mediante Posta Elettronica Certificata

OGGETTO: SCHEMA DI DELIBERAZIONE N. 246 – R.U. REGLAZIO 0111936 (Proposta n. 2800 del 16.02.2018) – decisione n. 7/2018 assegnato alla V e VI Commissione.

rif. prot. 112/2018

Si trasmette, ai sensi dell'art. 4 comma 2, della L.R. del 27 aprile 1993 n. 21, lo schema di deliberazione concernente: **Attuazione legge regionale n. 9 del 14.08.2017, articolo 17, commi 59 – 62 di istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi, presso l'ex convento di San Domenico. Approvazione delle modalità di funzionamento, organizzazione e gestione, per l'acquisizione del parere di competenza.**

su indicazione del Presidente
Il Dirigente
Avv. Fabrizio Lungarini



cod class. 2.10



IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

REGIONE LAZIO - Regione Lazio
REGLAZIO - Regione Lazio
REGISTRO UFFICIALE
0111936 - 28/02/2018 - USCITA
Allegati : 0



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

Al Segretario Generale del Consiglio Regionale
del Lazio

Alla Segreteria del Direttore del Servizio
Giuridico, Istituzionale del Consiglio Regionale
del Lazio

e, p.c.: Al Direttore della Direzione Regionale Cultura
e Politiche Giovanili

Al Direttore della
Direzione Regionale Programmazione
Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio

Al Direttore della
Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e
Aree Protette

Loro Sedi

Trasmissione mediante Posta Elettronica Certificata e firma digitale.

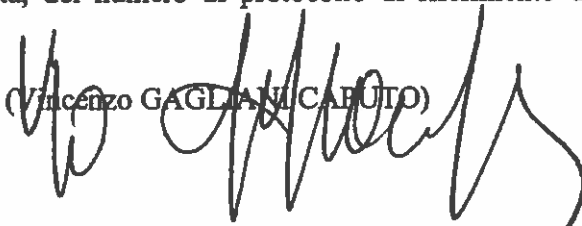
OGGETTO: Richiesta parere su schema di deliberazione della Giunta Regionale, decisione n. 7 del 23.02.2018 concernente: Attuazione legge regionale n. 9 del 14.08.2017, articolo 17, commi 59 – 62 di istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi, presso l'ex convento di San Domenico. Approvazione delle modalità di funzionamento, organizzazione e gestione.

Ns. Prot. n. 112/2018.

In conformità ad apposita decisione assunta dalla Giunta Regionale nella seduta del 23 febbraio 2018, si trasmette, in allegato, lo schema di deliberazione indicato in oggetto per il parere della competente Commissione Consiliare, di cui all'art. 33, 1° comma dello Statuto.

Si resta in attesa di ricevere il suddetto parere per l'ulteriore corso del provvedimento con preghiera di citazione, nella relativa nota, del numero di protocollo di riferimento di questo ufficio.

(Vincenzo GAGLIANICAPUTO)







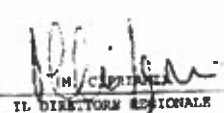



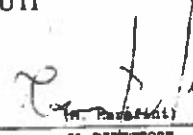
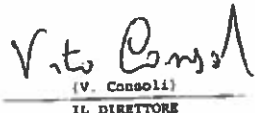
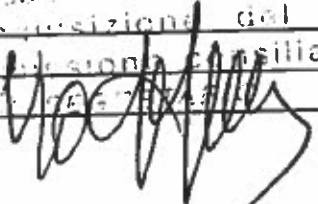
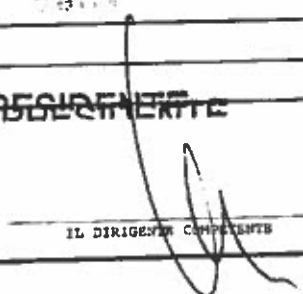


REGIONE LAZIO

GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE N. 2800
PROPOSTA N. 2800

DEL 16/02/2018

REGIONE LAZIO

STRUTTURA	<i>Direzione Regionale:</i> CULTURA E POLITICHE GIOVANILI	
PROPONENTE	<i>Area:</i> SERV. CULTURALI, PROM. LETTURA E OSSERV. CULTURA	
Prot. n. _____ del _____		
OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:		
Attuazione legge regionale n. 9 del 14.08.2017, articolo 17, commi 59 - 62 di istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi, presso l'ex convento di San Domenico. Approvazione delle modalità di funzionamento, organizzazione,  e gestione.		
 L' ESTENSORE	 (CRISTALLINI CLAUDIO) IL RESP. PROCEDIMENTO	 (C. CRISTALLINI) IL DIRIGENTE RESPONSABILE
		 IL DIRETTORE REGIONALE
ASSESSORATO PROPONENTE	CULTURA, POLITICHE GIOVANILI	
		 L' ASSESSORE
DI CONCERTO	POLITICHE DEL BILANCIO, PATRIMONIO E DEMANIO RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE, RIFIUTI	
	 (Baronessa Alessandra) L' ASSESSORE	 (Busciani Mauro) L' ASSESSORE
		 IL DIRETTORE
		 (V. Consoli) IL DIRETTORE
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input checked="" type="checkbox"/>		
COMMISSIONE CONSILIARE:	VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/>	
Data dell' esame:	IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio Il Direttore/D. Marco Marafini	
con osservazioni <input type="checkbox"/>	senza osservazioni <input type="checkbox"/>	
LA SOMMA SPESA NELLA PRESSIONE FORNITA N. 10672/2018		
SEGRETERIA DELLA GIUNTA	DEL. 7	Data di ricezione 17/2/2018 n. 117
ISTRUTTORIA:	23 FEB. 2018	
La Giunta, nella seduta del _____, ha approvato le proposizioni del parere della _____ e ha autorizzato la Commissione Consiliare _____		
 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		
 IL DIRIGENTE COMPETENTE		
 IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		
 IL PRESIDENTE		

CRL.REGISTRO UFFICIALE.0004705.I.01-03-2018.H.11:12

Oggetto: attuazione legge regionale n. 9 del 14.08.2017, articolo 17, commi 59 – 62 di istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi, presso l'ex convento di San Domenico. Approvazione delle modalità di funzionamento, organizzazione e gestione.

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore alla Cultura e Politiche giovanili di concerto con l'Assessore alle Politiche del Bilancio, Patrimonio e Demanio e con l'Assessore Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 recante "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 e ss.mm.ii., recante "Regolamento di organizzazione degli uffici dei servizi della giunta regionale";

VISTA la legge regionale 24 novembre 1997, n. 42 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio";

VISTA la D.C.R. n. 109 del 19.6.2002, concernente "Piano Settoriale Regionale 2002-2004 in materia di beni e servizi culturali, L.R. n. 42/1997" che stabilisce al paragrafo 1.2.3.1, lettere A) e B), i requisiti minimi già individuati negli articoli 21 e 22, comma 4, della L.R. n. 42/1997 per l'accesso dei Musei e dei Sistemi Museali Territoriali nell'Organizzazione Muscale Regionale;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42";

VISTA la legge regionale 20 novembre 2001, n.25, recante: "Norme in materia di programmazione bilancio e contabilità della Regione;


VISTO il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: "Regolamento regionale di contabilità";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2017, n. 14, recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 2018";

VISTO lo schema di bilancio di previsione adottato dalla Giunta, di cui alla proposta di legge regionale dell'11 dicembre 2017, n. 409;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale in data 29 dicembre 2017:

- n. 939 con la quale è stato approvato l'aggiornamento dell'inventario dei beni immobili regionali – "Libro 12";

- 
- n. 940, concernente: “Esercizio provvisorio del bilancio per l’esercizio finanziario 2018. Approvazione del “Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese”;
 - n. 941, concernente: “Esercizio provvisorio del bilancio per l’esercizio finanziario 2018. Approvazione del “Bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa;

PREMESSO che

- la Regione Lazio è proprietaria di un compendio immobiliare sito nel Comune di Fondi denominato “ex convento di San Domenico” il quale risulta iscritto nel suddetto inventario dei beni immobili nella sezione “Fabbricati aree naturali protette”
- con determinazione dirigenziale n. B6127 del 27.11.2009 l’allora Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli concedeva in comodato d’uso all’Ente Regionale Parco naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi alcuni beni immobili di proprietà della Regione Lazio, tra cui il Convento di San Domenico a Fondi con esclusione della Chiesa di San Tommaso d’Aquino concessa in uso alla Parrocchia di Santa Maria in Piazza;

VISTO il contratto di Comodato d’uso tra la Regione Lazio e l’Ente Regionale Parco naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi dell’8.06.2010, di durata ventennale, per la gestione degli immobili indicati nella determinazione dirigenziale sopra citata;

PRESO ATTO che l’articolo 7 del Comodato d’uso recita come segue: “La concessione in uso delle strutture ha come scopo la gestione delle stesse nonché l’attivazione di programmi, azioni ed interventi in relazione alle finalità istituzionali dell’Ente Parco, oltre all’attuazione di iniziative e programmi di attività promosse dalla Regione Lazio”;

PRESO ATTO altresì che allo stato attuale, pur essendo stati effettuati alcuni lavori di consolidamento e dell’edificio in argomento, non è stato possibile avviare alcuna concreta iniziativa di valorizzazione, anche a causa dell’indisponibilità di adeguate risorse finanziarie;

VISTA la legge regionale 14 agosto 2017, n. 9, concernente “Misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale. Disposizioni varie” ed in particolare i commi 59 – 62 dell’articolo 17 che prevedono l’istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi, presso l’ex convento di San Domenico e l’approvazione di una delibera di Giunta Regionale, con il parere delle commissioni consiliari, che preveda e approvi quanto segue:

- a) i criteri e le modalità di organizzazione e funzionamento del Museo del Neorealismo;
- b) nel rispetto delle norme vigenti in materia, le modalità di gestione del Museo del Neorealismo;
- c) il regolamento per il funzionamento del Museo del Neorealismo;
- d) in fase di prima applicazione, le risorse necessarie per l’avvio del Museo del Neorealismo tra quelle iscritte a legislazione vigente a valere sul Programma 02 “Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale”;

DATO CHE:

- con deliberazione di Giunta regionale 15 novembre 2016 n. 678 è stato approvato il “Programma di Valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale regionale” e il



relativo documento di indirizzo Art Bonus Regione Lazio, all'interno del quale era già menzionato l'intervento sull' *ex* Convento S. Domenico di Fondi prevedendo la necessità di predisporre uno studio di fattibilità per il futuro utilizzo dello stesso;

- con successiva deliberazione di Giunta regionale 20 dicembre 2016, n. 781, la Regione Lazio ha affidato alla LazioCrea S.p.A. Società *in house providing* risorse e funzioni per lo svolgimento delle attività di valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Regione Lazio, nell'ambito della Campagna Art Bonus Regione Lazio, impegnando a tale fine l'importo complessivo di euro 2.536.800,00, approvando altresì il Programma degli interventi ivi descritto;
- con la determinazione dirigenziale 27 dicembre 2016, n. G16322, recante "Attuazione deliberazione di giunta regionale 20 dicembre 2016, n. 781 (...). Approvazione schema di contratto e impegno di spesa in favore di LAZIOcrea S.p.A. dell'importo di euro 2.536.800,00 sul capitolo G24105 del bilancio regionale, esercizio finanziario 2016, programma 01, missione 05, piano dei conti finanziario 2.03.03.01" si è data attuazione a quanto stabilito dalla succitata dgr n. 781/2016;
- con Contratto sottoscritto fra le Parti in data 27 gennaio 2017 la Regione Lazio ha affidato alla LAZIOcrea S.p.A. l'attuazione del Programma degli interventi di valorizzazione, manutenzione, ristrutturazione e restauro dei beni immobili appartenenti al patrimonio storico, artistico e culturale regionale adottato con la predetta dgr n. 781/2016;

DATO ATTO altresì che la citata dgr n. 781/2016, nel finanziare il programma di valorizzazione ha anche stabilito che lo stanziamento iniziale potesse essere incrementato da ulteriori risorse eventualmente residue su altri capitoli, sempreché compatibili con tale tipologia di spesa;

VISTA la determinazione dirigenziale 29 dicembre 2017, n. G18865, con la quale la Direzione regionale "Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio", su indicazione della competente Direzione regionale "Cultura e politiche giovanili", ha impegnato la somma di euro 694.448,87, a valere sull'esercizio finanziario 2017, sul capitolo di spesa in c/capitale G24559, iscritto nel programma 01 "Valorizzazione dei beni di interesse storico" della missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", piano dei conti finanziario fino al IV livello 2.03.01.02, ad integrazione delle risorse finanziarie già destinate, alla realizzazione del Programma di Valorizzazione più volte citato;

VISTO l'allegato documento, redatto dalla competente Direzione regionale "Cultura e politiche giovanili", denominato "Istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi - *ex* convento di San Domenico a Fondi" contenente i criteri e le modalità di organizzazione e funzionamento del Museo del Neorealismo nonché i criteri di gestione e una proposta di regolamento per il funzionamento del Museo;

RITENUTO necessario di dare attuazione a quanto disposto dai commi 59-62 del citato art. 17, l.r. n. 9/2017:

- a) approvando il sopracitato documento denominato "Istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi - *ex* convento di San Domenico a Fondi";
- b) autorizzando, nel quadro del programma di valorizzazione dei beni appartenenti al demanio storico artistico della regione, la predisposizione da parte della Società regionale Lazio Crea S.p.A., già incaricata di dare attuazione del Programma di valorizzazione del patrimonio storico-

culturale della Regione giusta d.g.r. n. 781/2016, di uno specifico studio di fattibilità tecnico economica e di un progetto di gestione economica del Museo del Neorealismo, istituito presso l'ex convento di San Domenico con l.r. n. 9/2017;

RITENUTO altresì di dover garantire l'eventuale copertura finanziaria nell'ambito delle risorse già assegnate a LazioCrea s.p.a. di cui all'impegno di spesa n. 14472/2018, a valere sul capitolo di spesa G24559, iscritto nel programma 01 della missione 05, assunto con la citata d.d. n. G18865/2017 ad integrazione delle risorse finanziarie già destinate alla realizzazione del "Programma di Valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale regionale" con la citata dgr n. 781/2016, all'interno del quale è menzionato l'intervento sull'ex Convento S. Domenico di Fondi e la necessità di predisporre uno studio di fattibilità per il futuro utilizzo dello stesso;

RIENUTO inoltre, che il conferimento dell'immobile all'Ente gestore avverrà sulla base dello studio di fattibilità tecnico economica e del un progetto di gestione economica del Museo del Neorealismo a Fondi, predisposto da LazioCrea s.p.a. in attuazione della presente deliberazione.

CONSIDERATO che in previsione dell'avvio delle attività museali, di dover contestualmente autorizzare la direzione competente in materia di demanio e patrimonio a recedere dal Comodato d'uso tra la Regione Lazio e l'Ente Regionale Parco naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi dell'8.06.2010, limitatamente al compendio immobiliare sito nel Comune di Fondi denominato "ex convento di San Domenico".

ACQUISITO, ai sensi del comma 62, articolo 17 della citata l.r. n. 9/2017, il parere della Commissione consiliare competente nella seduta del

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa,

1. di approvare, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 17, commi da 59 a 62, della legge regionale 14 agosto 2017, n. 9, l'allegato documento denominato "Istituzione del Museo del Neorealismo a Fondi - ex convento di San Domenico a Fondi", parte integrante della presente deliberazione, contenente i criteri e le modalità di organizzazione e funzionamento del Museo del Neorealismo nonché i criteri di gestione e una proposta di regolamento per il funzionamento del Museo;
2. di autorizzare, nel quadro del programma di valorizzazione dei beni appartenenti al demanio storico artistico della regione, la predisposizione da parte della Società regionale Lazio Crea S.p.A., già incaricata di dare attuazione del Programma di valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Regione giusta d.g.r. n. 781/2016, di uno specifico studio di fattibilità tecnico economica e di un progetto di gestione economica del Museo del Neorealismo, istituito presso l'ex convento di San Domenico con l.r. n. 9/2017;
3. di autorizzare la copertura finanziaria nell'ambito delle risorse già assegnate a LazioCrea S.p.A. di cui all'impegno di spesa n. 14472/2018, a valere sul capitolo di spesa G24559, iscritto nel

programma 01 della missione 05, assunto con la citata d.d. n. G18865/2017 ad integrazione delle risorse finanziarie già destinate alla realizzazione del "Programma di Valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale regionale" con la citata dgr n. 781/2016, all'interno del quale è menzionato l'intervento sull'ex Convento S. Domenico di Fondi e la necessità di predisporre uno studio di fattibilità per il futuro utilizzo dello stesso.

4. di dare atto che il conferimento dell'immobile all'Ente gestore, avverrà sulla base dello studio di fattibilità tecnico economica e del progetto di gestione economica di cui al precedente punto 2) e che, in previsione dell'avvio delle attività museali, la direzione competente in materia di demanio e patrimonio è contestualmente autorizzata a recedere dal Comodato d'uso tra la Regione Lazio e l'Ente Regionale Parco naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi dell'8.06.2010, limitatamente al compendio immobiliare sito nel Comune di Fondi denominato "ex convento di San Domenico".

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BUR e sul sito www.regione.lazio.it, al fine di consentirne la massima divulgazione.



ISTITUZIONE DEL MUSEO DEL NEOREALISMO

ex Convento di San Domenico a Fondi



Handwritten signature
DIREZIONE
DIREZIONE
DIREZIONE

INTRODUZIONE

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, compie ricerche, espone e comunica le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, a fini di studio, educazione e diletto.

ICOM, International Council of Museums

L'articolo 101, comma 2 lettera a), del D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) definisce il museo come "Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina, ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio".

In base al Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 10 maggio 2001, la gestione del museo deve essere assicurata mediante strutture organizzative apposite, dotate di autonomia organizzativa, finanziaria, contabile e scientifica con il supporto di personale specializzato. In particolare il museo, a prescindere dall'appartenenza giuridica, deve avere uno statuto o un regolamento che ne orienti l'attività ed il funzionamento e che individui la natura di organismo permanente e senza scopo di lucro, la missione e le finalità, le forme di governo e di gestione, l'assetto finanziario e l'ordinamento contabile, le norme e le dotazioni di personale, il patrimonio, i principi generali per la gestione e cura delle collezioni, i principi generali di erogazione dei servizi al pubblico, le modalità di raccolta dei dati sull'attività e la gestione del museo, i compiti e le funzioni del museo in riferimento al territorio in cui è situato.

Sulla base di queste definizioni quindi il Museo va considerato, da una parte come un bene culturale in sé, distinto dalle cose mobili di pregio ivi raccolte, e, sotto un altro aspetto come un servizio reso alla collettività.

All'interno di questo quadro generale di riferimento ogni nuova Istituzione museale deve rendere esplicite, privilegiando uno o più elementi presenti nella definizione, le proprie finalità e i propri obiettivi.

Le funzioni tipiche delle istituzioni museali sono individuate nella gestione delle collezioni e nei servizi al pubblico, che sono tra loro autonome e complementari ed il cui perseguimento non deve essere alternativo.

Se è vero che nel museo tradizionale è l'oggetto che valorizza il museo, altrettanto vero è il contrario, ed è in questa direzione che si deve sviluppare una gestione innovativa dei musei che sappia tenere conto dell'esistenza di una molteplicità di "clienti".

CPI REGISTRO UFFICIALE 0007705 I.04 03 2018.H.11.12

ale G.
C.
C.
GIR

IL MUSEO DEL NEOREALISMO

1. Cenni storici del Convento di San Domenico

Con l'articolo 17, comma 59, della L.R. n. 9 del 14.08.2017 la Regione Lazio ha istituito il Museo del Neorealismo a Fondi presso l'ex convento di San Domenico.

Gli ambienti dedicati ad ospitare il Museo del Neorealismo cinematografico si trovano nel complesso conventuale di San Domenico a Fondi, costruito intorno al XIII secolo sopra le preesistenze di un teatro romano, che è stato quasi completamente ricostruito nel 1466 da Onorato Caetani II.

Il convento, che ha al centro un interessante chiostro di forma quasi quadrata, è stato a partire dal XVII secolo trasformato nell'ospedale della città fino al 1997, per poi essere inglobato nel patrimonio indisponibile regionale ed essere oggetto ultimamente di significativi interventi di restauro e consolidamento.

Il complesso, acquisito al demanio regionale ai sensi della L.R. n. 39/2002, è formato da una chiesa e un monastero annesso, fondati da monaci benedettini molto probabilmente sull'antico anfiteatro di epoca romana o ad esso molto prossima: il primo nome era infatti *S. Maria iuxta amphiteatrum*, per distinguerla da un'altra chiesa nota come *Santa Maria in Platea* (oggi "in piazza"). Fu il conte fondano Ruggero dell'Aquila (morto nel 1232 e sepolto per sua scelta nel monastero di Fossanova con la tonaca bianca dei cistercensi) a passare il complesso ai domenicani, il nuovo ordine "mendicante" che stava rapidamente diffondendosi in Europa con funzioni soprattutto di garante dell'ortodossia e si era stabilito in Fondi intorno al 1215.

Sotto Onorato Caetani II la chiesa viene pesantemente ristrutturata nel 1466 da maestro Lancillotto (che non alterò però la struttura duecentesca precedente in modo sostanziale), come ricordato dall'iscrizione ancora presente sull'architrave del portale insieme allo stemma del duca.

Durante la II guerra mondiale fu danneggiata molto gravemente; la ricostruzione ha puntato sul ripristino dello stile gotico, e l'interno si presenta ora in modo analogo a S. Francesco, nella stessa Fondi. Da alcuni anni è utilizzata come Auditorium.

Anche il chiostro del monastero venne rifatto da Onorato II, con ampio portico a bassi pilastri ottagonali ed archi ogivali sorretti da 23 colonne (20 ottagonali e 3 rotonde).

Secondo la tradizione il grande teologo domenicano san Tommaso, nato a Roccasecca nella contigua contea di Aquino da una delle famiglie più in vista, vi insegnò per qualche tempo nella sala capitolare.

È proprio tale sala, con interessante portale e due finestre, delle quali una a traforo gotico e l'altra a lancia, e in generale il chiostro a conservare tracce di una decorazione legata allo stile gotico - catalano di Matteo Forsimanya, inviato dallo stesso re Ferrante al fedele signore di Fondi (Onorato, come già suo padre Cristoforo, era protonotario e logoteta del Regno), cui Alfonso d'Aragona aveva affidato il compito di intermediario nella riconciliazione con il papa Eugenio. Certamente vi fu per un certo periodo il suo corpo, dopo esservi stato portato da Fossanova (dove Tommaso morì nel 1274) e prima di essere spostato a Tolosa per disposizione del papa Urbano V nel 1367.

Proprio in occasione di recenti lavori al complesso è riemersa l'antica "chiesa" che ha ospitato le reliquie del santo prima della loro traslazione a Tolosa, recentemente intitolata al santo medesimo in data 7 marzo 2007 e concessa dalla Regione Lazio alla Parrocchia di Santa Maria in Piazza di Fondi con deliberazione di Giunta n. 364 del 15 maggio 2009. Della chiesa, o piuttosto cappella, è stata recuperata anche una parte della decorazione pittorica.

Notevole è anche il duecentesco campanile, in fondo alla chiesa, costruito con la tipica pietra calcarea locale, larghe monofore a tutto sesto, internamento diviso da volte e sormontato da cuspide ottagonale.

Nel 1652 Innocenzo X dispone la chiusura dell'intero complesso conventuale e solo nel 1675, dopo un dispendioso restauro sostenuto da papa Clemente X, viene riconsegnato ai Domenicani.

Con il passaggio delle truppe napoleoniche si determina, all'inizio dell'Ottocento, una prima drastica conversione d'uso: il Convento viene trasformato in caserma e, a seguito della legge di soppressione delle corporazioni religiose, i frati sono costretti ad abbandonare nel 1809 il complesso.

Tra il 1828 e il 1830, re Francesco I concede nuovamente il Convento a una Comunità religiosa, gli Spedalieri di San Giovanni di Dio, che lo trasformano in un ospedale, rimasto attivo e funzionante fino al 1997.

2. Il restauro del Convento di San Domenico

Con la D.G.R. n. 1250/2003 nell'ambito del Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio era stato finanziato un primo lotto funzionale di € 750.000,00 per la realizzazione del Centro regionale di educazione ed informazione ambientale del mare nel complesso di San Domenico a Fondi.

"Essendo il complesso di particolare rilevanza e pregio storico - architettonico, i lavori sono stati finalizzati all'eliminazione delle numerose superfetazioni presenti che hanno in parte mascherato la struttura originaria assieme ad opere di consolidamento statico delle strutture principali e la realizzazione delle nuove coperture, nell'ottica del restauro e risanamento conservativo". (Allegato tecnico della D.G.R. n. 1250/2003).

Con D.G.R. n. 271/2005 e n. 890/2006 sono state finanziate ulteriori risorse: € 292.081,00 ed € 128.000 come secondo e terzo lotti funzionali.

Con la determinazione n. B 4396 del 30.09.2009 la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli ha impegnato € 1.000.000 per il "Recupero del complesso di S. Domenico sede della Scuola del Mare" nell'ambito del 5° Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve" (APQ7).

Ulteriori risorse sono state poi individuate e impegnate per i consolidamenti del chiostro, del campanile e delle volte, per alcuni saggi preliminari e poi per il restauro degli affreschi, per la realizzazione della sala cinematografica e il recupero dello scalone.

In totale il costo globale dell'intervento ammonta a circa € 4.310.000,00.

3. La collocazione del Museo

Il Museo, nel complesso conventuale di San Domenico a Fondi, si sviluppa su quattro sale, di cui una al piano terra, già realizzata e destinata alle proiezioni cinematografiche, con una capienza di circa 80 posti, ed altre quattro al primo piano.

Queste ultime, di varie dimensioni, 190, 136, 127 e 57 mq, svolgono le diverse funzioni assegnate al Museo. Si affacciano su un atrio di mq 85, che funge da snodo e collegamento, formando così un percorso unitario da visitare in successione. L'immobile è già fornito di servizi igienici e di ascensore a norma.

Il Museo è articolato in 3 sezioni: la prima dedicata alla figura del fondano Giuseppe De Santis, regista e sceneggiatore, tra i maggiori esponenti del Neorealismo cinematografico, che ha sempre espresso attraverso le sue opere cinematografiche il suo legame indissolubile con il territorio



pontino e ciociaro; la seconda alle rappresentazioni cinematografiche del Neorealismo; la terza alle attrezzature di scena, cineprese, proiettori e attrezzature per laboratori cinematografici, materiali relativi alla storia del cinema, oggetti, costumi e materiali del set.

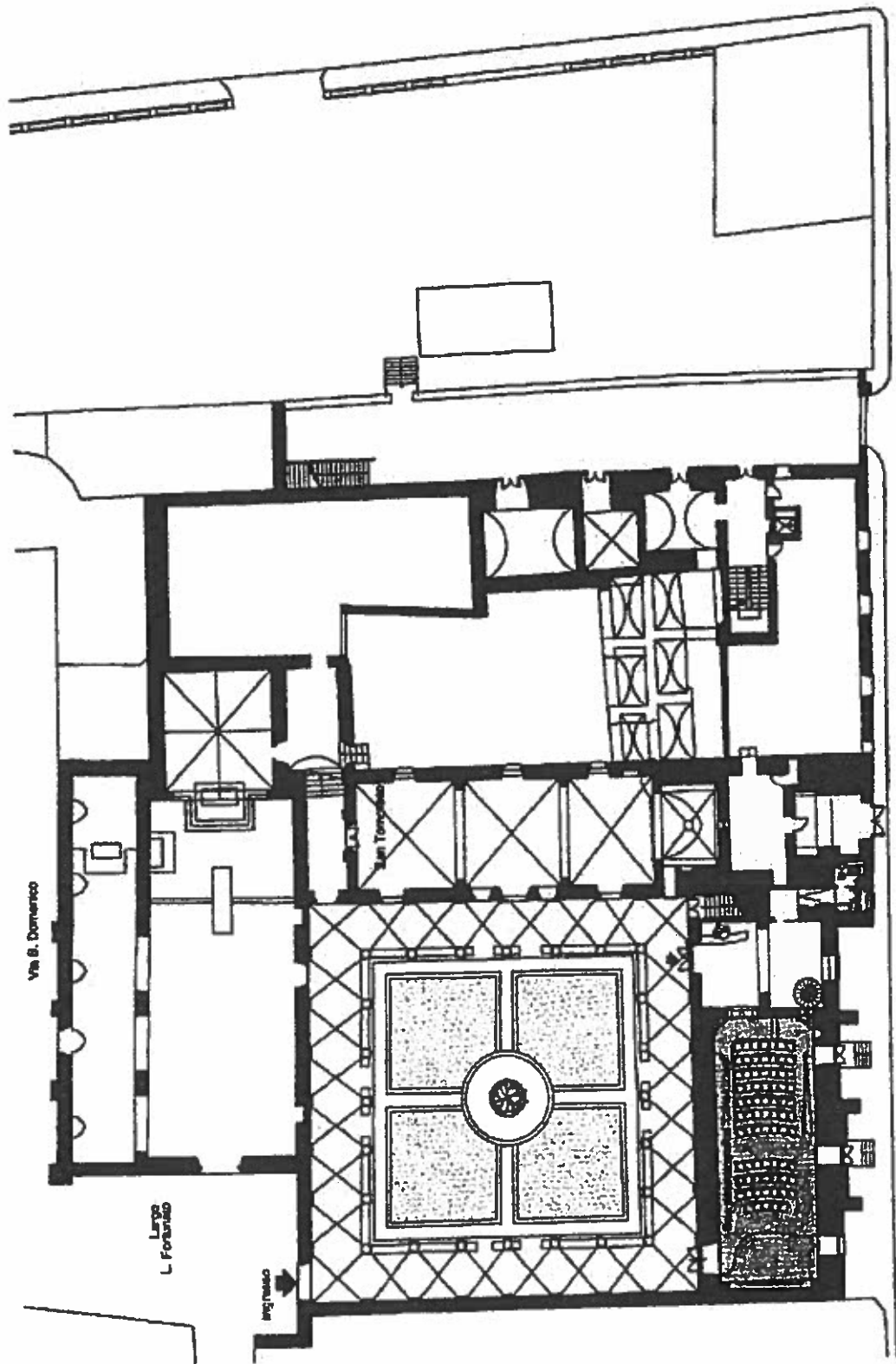
Gli spazi devono essere articolati in modo da ospitare una esposizione permanente dei materiali appartenenti alla collezione del Museo (raccolta di manifesti e materiali pubblicitari che documentino i titoli dei film realizzati e una collezione di fotografie) e anche mostre temporanee finalizzate alla realizzazione di eventi tematici.

All'interno del Museo devono essere inoltre previsti spazi dedicati a laboratori, aule per la formazione e le attività educative, per la lettura e consultazione di saggi e riviste, per l'ascolto e la visione di materiale audiovisivo.

La biblioteca specializzata è destinata a contenere libri, riviste, cataloghi di festival cinematografici e mostre fotografiche che testimoniano non solo il cinema del neorealismo sin dalle sue origini ma anche gli studi e le ricerche che ne hanno preceduto la nascita. A questo patrimonio si aggiungerà anche un Archivio cartaceo articolato in più fondi, che ricostruiscono la storia del Museo rivelandone l'importanza sul piano culturale nel panorama internazionale.

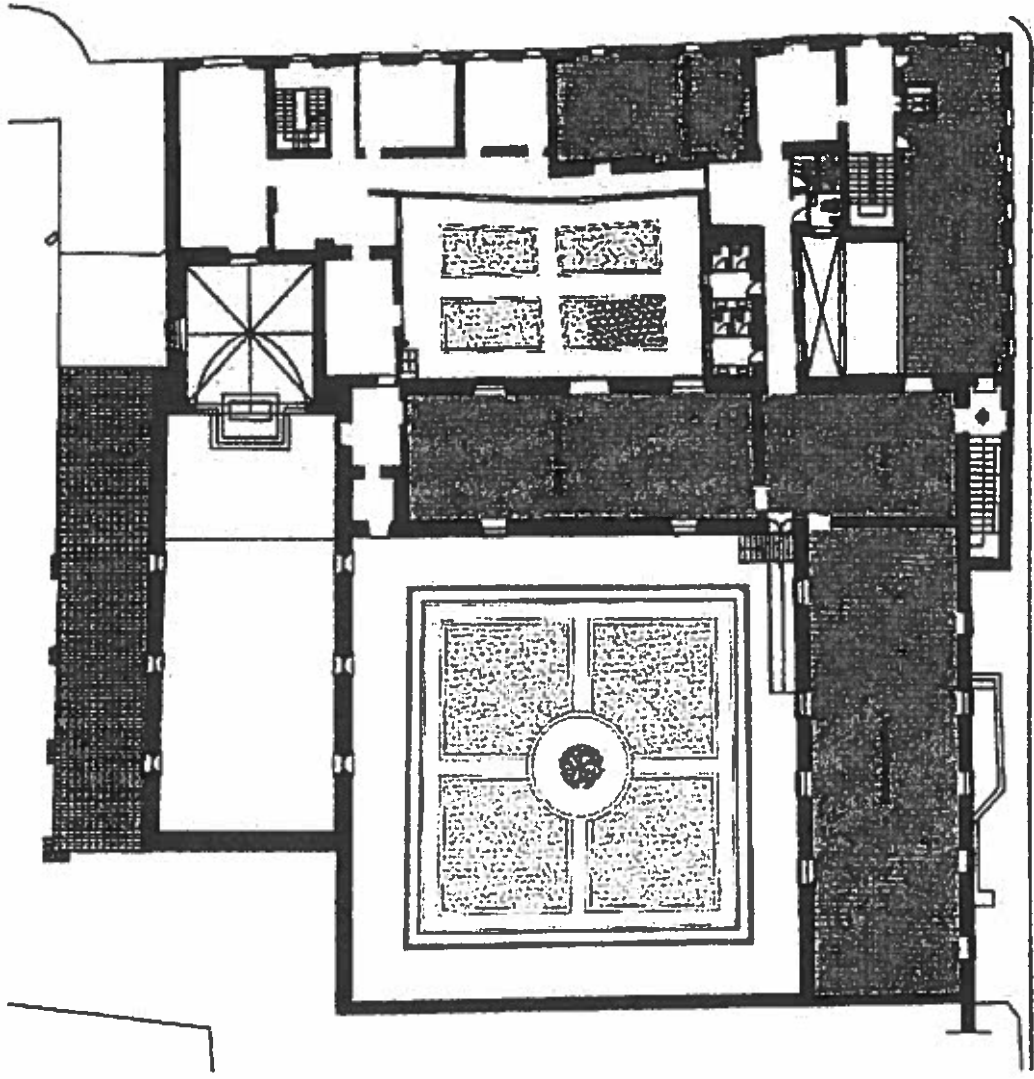
La sala multimediale è destinata a contenere raccolte di produzioni cinematografiche, sotto vario formato, che possono essere visionate e consultate da chiunque ne abbia accesso.

A titolo indicativo si elencano alcuni materiali che potrebbero essere esposti: pubblicazioni e riviste dedicate al cinema neorealista, manifesti, locandine, foto di scena e fuori scena, attrezzature dell'epoca (macchine da presa, proiettori, lampade, ecc.), pellicole e video di film italiani o internazionali dedicati al tema del neorealismo.



PIANTA PIANO TERRA

Pagina 12 / 23 /
IONE
ZIO
Stili



Handwritten signature
Direzionale Regionale

PIANTA PIANO PRIMO

4. Il Neorealismo

Con il termine "Neorealismo" si indica una tendenza della cultura italiana tra la fine degli anni trenta e la metà degli anni Cinquanta che ha avuto le sue principali espressioni nella letteratura e nel cinema. Il termine viene usato per la prima volta nel 1931 in campo letterario da alcuni critici in riferimento al romanzo di Moravia *Gli indifferenti* e all'opera di Corrado Alvaro *Gente in Aspromonte* per evidenziare da un lato la mancanza di valori della borghesia italiana nell'epoca del fascismo e dall'altro le condizioni di vita e di lavoro dei contadini meridionali.

Durante gli anni trenta sono poi pubblicati alcuni articoli sulla rivista *Cinema* che richiamano i cineasti a rappresentare con più continuità la realtà quotidiana, i tratti "regionali" e "paesani" a difesa di un cinema nazionale, popolare e realista. Alcuni film di Blasetti e di De Robertis si ispirano proprio a queste tematiche.

Ma è a partire dal secondo dopoguerra che si dà un nuovo impulso allo sviluppo del Neorealismo, con la riscoperta degli aspetti della realtà quotidiana e con il desiderio di raccontare, dopo la fine della dittatura fascista, le esperienze vissute durante la guerra e la lotta di liberazione, utilizzando uno stile che rappresenti queste tematiche nel modo più credibile.

Il cinema neorealista, pur non avendo mai avuto un manifesto o un programma, diffonde attraverso i suoi maggiori esponenti solo appelli a un maggiore realismo e ad una esaltazione dei soggetti contemporanei e della vita della classe operaia e contadina, caratterizzandosi con la descrizione anche minuziosa della vita comune in tutte le sue sfumature.

Il cinema viene inteso come strumento e mezzo per migliorare l'animo umano per raccontare "*la verità, la pura verità, il coraggio di dire la verità*" come amavano ripetere Vittorio De Sica e Cesare Zavattini.

È opinione diffusa poi che il film neorealista sia stato girato quasi sempre in esterni, con attori non professionisti e inquadrature improvvisate, ma in realtà nella maggior parte di casi le scene sono state riprese con set ricostruiti in studio e illuminati con cura. Gli stessi attori in parte sono non professionisti, assieme ad alcuni divi. Nel complesso, il neorealismo ricorre all'artificio come le altre opere cinematografiche.

Il cinema neorealista tra le sue vere origini da quattro film capolavoro: *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, *Ladri di biciclette* e *Sciuscià* di Vittorio De Sica, *Ossessione* di Luchino Visconti.

A queste opere si aggiungono poi quelle di Giuseppe De Santis, Pietro Germi, Alberto Lattuada, Renato Castellani, Luigi Zampa, Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Gianni Puccini, Antonio Pietrangeli, Francesco Maselli, Carlo Lizzani e Francesco Rosi.

Questa corrente cinematografica si esaurisce attorno alla metà degli anni Cinquanta influenzando sensibilmente alcuni registi successivi come Pier Paolo Pasolini.

5. La Missione del Museo del Neorealismo

In linea generale il Museo costituisce un polo di conoscenza e salvaguardia della realtà territoriale, ivi compreso il patrimonio immateriale, e si pone come elemento di coesione sociale e di educazione. Rappresenta un centro propulsore e un punto di riferimento per attività di ricerca scientifica, anche instaurando forme di collaborazione con altri Istituti o Enti preposti. Cura l'aggiornamento delle esposizioni e degli allestimenti e realizza attività dirette alla crescita culturale e civile della comunità dei cittadini; si impegna nella divulgazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale della città e del territorio attraverso l'organizzazione di mostre, conferenze, eventi e ogni iniziativa propria della sua funzione di servizio culturale pubblico. Il Museo è promotore di attività e progetti didattici rivolti agli Istituti scolastici. Supporta la

CPI - REGISTRO UFFICIALE - 0004705 - I. 01-03-2018 - H. 11.12

111 - 11
CNC
111

formazione di giovani nelle discipline afferenti il proprio ambito scientifico e l'aggiornamento del personale impiegato nella struttura. Il Museo infine contribuisce alla promozione turistica del territorio, assicurando una corretta fruizione del relativo patrimonio.

In particolare il Museo promuove e diffonde le conoscenze del Neorealismo con particolare riferimento alle opere cinematografiche realizzate nel decennio 1945 – 1955.

Motore principale delle attività è costituito dalla conservazione di tutto il materiale reperito su questo importante periodo storico: sonoro, audiovisivo, cartaceo e tecnico, attraverso lo studio e la ricerca. La raccolta di questo grande patrimonio di conoscenze, in continua crescita ed evoluzione, viene reso pubblico attraverso l'opera di divulgazione, educazione e formazione svolta sul territorio e presso le comunità locali.

Uno dei principali obiettivi è quello di costruire un proficuo e costante rapporto con le scuole affinché le attività del Museo diventino parte integrante del percorso formativo degli studenti. L'attenzione è poi rivolta anche al pubblico generico, aiutando il visitatore ad essere protagonista nei processi del proprio apprendimento. Il percorso di visita deve essere quindi una scoperta, una esperienza, una emozione e una comprensione accessibile a tutti.

Per il raggiungimento di queste finalità si elencano qui di seguito alcuni ambiti di pertinenza:

- "*Piccola fabbrica del Cinema*" dove anche il materiale semplicemente custodito ma non esposto possa essere comunque reso visibile e conosciuto da chiunque ne faccia richiesta, diventi fonte di studio e di approfondimento per gli studiosi o anche per i semplici appassionati che intendono consultarlo.
- Interattività: ricostruzioni tridimensionali, installazioni multimediali e utilizzo di tecnologie di ultima generazione, come il *video mapping* e i supporti *touch-screen*, ma anche digitalizzazione di tutto il patrimonio cartaceo e visivo che progressivamente sarà acquisito.
- Attività educative: gli oggetti esposti devono far capire anche come "*si fabbrica*" un film: la colonna sonora, la macchina da presa, le luci, la sceneggiatura, gli schizzi preparatori, sono gli elementi che possono essere utili al visitatore del Museo per comprendere il lavoro preparatorio di un'opera cinematografica.
- Rapporti con il territorio: La sede del Convento di San Domenico come luogo di partenza di itinerari finalizzati alla rivisitazione delle *location* dove hanno girato i film del neorealismo. Registri come Vittorio De Sica o Giuseppe De Santis hanno spesso ambientato le loro opere nella città di Fondi, lungo la costa pontina fino alle campagne della Ciociaria. Visitare questi luoghi significa spesso riscoprirli e affiancare le immagini di adesso con quelle memorizzate dai film.
- Rapporti con altri musei del cinema già operanti sul territorio nazionale (ad esempio Torino e Catania) per condividere programmi e iniziative ed anche per progettare mostre itineranti, scambi e studi integrati.
- Rapporti con altri enti di formazione e di ricerca specificamente dedicati al cinema come ad esempio Centro sperimentale di Cinematografia, Accademia Silvio D'Amico e Università.
- Luogo per l'intrattenimento e il tempo libero: Le proiezioni a ciclo continuo dei film accompagnate da documentari o da brani di interviste, la possibilità di stimolare il pubblico ad interagire attraverso tecniche multimediali possono rendere il percorso museale adatto a varie fasce di utenza.

- Luogo di riferimento culturale di quella stagione cinematografica degli anni Quaranta e Cinquanta identificata come Neorealismo.

6. Il funzionamento del Museo

Il Museo del Neorealismo è un'istituzione impegnata nella conservazione e acquisizione di materiali, video e attrezzature, volte a documentare e a valorizzare, in particolare, i seguenti ambiti:

- Il movimento cinematografico del Neorealismo in Italia ed in particolare nella pianura pontina.
- Il contesto storico e sociale nel quale si sviluppò questo movimento.
- Il ruolo svolto da Giuseppe De Santis, importante esponente del Neorealismo cinematografico sia come regista che sceneggiatore.
- Le relazioni del neorealismo con il cinema spagnolo, francese ed inglese.
- Le influenze del neorealismo sul cinema contemporaneo.

Il Museo del Neorealismo, nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio e la fruizione pubblica delle proprie collezioni, attraverso diverse e specifiche attività ed in particolare:

- Garantisce l'inalienabilità delle collezioni e delle singole opere che le compongono.
- Favorisce l'incremento del patrimonio tramite donazioni di beni di effettivo interesse, lasciti, depositi ed acquisti coerenti con le proprie finalità e la tipologia delle proprie collezioni.
- Preserva l'integrità dei beni di sua pertinenza (sia esposti che in deposito) per mezzo di interventi di conservazione, manutenzione e restauro, in accordo con gli organi competenti.
- Cura l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica.
- Assicura un'adeguata esposizione e contestualizzazione dei beni posseduti attraverso percorsi espositivi permanenti dotati dei necessari apparati didascalici, eventualmente anche con il supporto di tecnologie informatiche e multimediali.
- Garantisce la fruizione dei beni non esposti in modo permanente attraverso la rotazione delle opere e assicurando l'accesso, dietro apposita richiesta, ai depositi del Museo.
- Sviluppa lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione relativa alle proprie collezioni.
- Organizza mostre temporanee, incontri, convegni, rassegne e festival cinematografici, attività educative e momenti di esercitazione e di aggiornamento attinenti alle finalità del Museo, anche al di fuori della propria sede.
- Cura la produzione di cataloghi in occasione di mostre, pubblicazioni scientifiche e divulgative.
- Partecipa ad iniziative, promosse da altri soggetti pubblici e privati, attraverso lo scambio delle competenze ed, eventualmente, con il prestito delle opere possedute.
- Promuove la valorizzazione del suo patrimonio.
- Stringe accordi e protocolli d'intesa con cineteche italiane e straniere per il reperimento della documentazione necessaria ad allestire il Museo.

REGISTRO UFFICIALE: 0004705-I-01-05-2018.H.11:12

7. La fruizione e l'organizzazione del Museo

Nell'ambito dell'organizzazione del Museo un aspetto rilevante è rappresentato, innanzitutto, dall'esigenza di assicurare una continuità dei servizi, a partire dalle ore e dai giorni di apertura, che deve essere almeno di 24 ore a settimana di cui la metà concentrata nel fine settimana.

La presenza di specifiche figure professionali nella struttura museale costituisce un aspetto essenziale, per assicurarne la corretta gestione, che sia in grado di definire un efficace progetto culturale e adeguate azioni di fruizione e valorizzazione.

L'individuazione del direttore scientifico del museo in possesso di un diploma di laurea nella disciplina attinente alla tipologia del Museo rappresenta uno standard minimo di qualità. Altrettanto significativa appare l'intervento di un responsabile della sicurezza dotato di specifica esperienza professionale.

Accanto alla figura del direttore scientifico appare indispensabile anche la costituzione di un Comitato tecnico – scientifico in grado di supportare le scelte iniziali di allestimento museale e quelle successive per la gestione quotidiana della struttura.

È inoltre necessaria la presenza continua durante gli orari di apertura del Museo di personale addetto ai servizi e all'accoglienza identificabile con una T shirt che rechi un messaggio al visitatore. Tale personale può essere costituito o da esperti di una associazione culturale, individuata con procedura di evidenza pubblica, e/o da dipendenti regionali distaccati e/o per mezzo di contratti di servizio in house providing ai sensi dell'articolo 115 del d.lgs n. 42/2004.

Di rilevante importanza, a livello organizzativo, appare la necessità di un'effettiva programmazione annuale delle attività e delle iniziative educative che il Museo intende svolgere e della successiva rendicontazione dei risultati raggiunti. Si tratta di documenti programmatici essenziali per definire e comunicare a tutti gli stakeholder il proprio progetto, attivando partenariati e momenti di dialogo con il territorio di riferimento, e assicurare la necessaria riconoscibilità culturale allo stesso Museo.

8. Il Comitato tecnico – scientifico

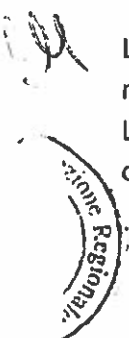
Il Comitato tecnico scientifico, istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio, ha funzioni consultive finalizzate a predisporre il progetto museale della struttura, a proporre le indicazioni per la formulazione del piano annuale del museo, a svolgere azioni di coordinamento con altri musei del territorio per l'inserimento in un sistema territoriale museale.

È presieduto dall'Assessore regionale competente in materia di cultura ed è composto da:

- Il Direttore del Museo;
- Tre dirigenti regionali competenti in materia di beni culturali, ambiente e demanio;
- Un esperto in materia di museologia
- Un esperto in materia di museografia (esclusivamente per la fase di progettazione dell'allestimento);
- Un rappresentante del Comune di Fondi.

Le funzioni di segretario sono affidate ad un funzionario della Direzione Regionale competente in materia di cultura.

La partecipazione dei componenti del Comitato è a titolo gratuito e restano in carica per tutta la durata della legislatura.



9. La gestione del Museo

In riferimento al comma 1 dell'articolo 115 del D. Lgs n. 42/2004 (Codice Urbani) secondo cui "Le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta" si propongono due forme di gestione del Museo distinte per tipologie di attività.

La gestione dei servizi presso il Museo possono essere affidate a dipendenti regionali distaccati adeguatamente formati e addestrati e/o per mezzo di contratti di servizio in house providing ai sensi dell'articolo 115 del d.lgs n. 42/2004.

Le attività da svolgere sono elencate qui di seguito:

- Accoglienza e informazioni al pubblico;
- Sorveglianza ai fini della tutela e conservazione dei beni museali;
- Guardiania per l'apertura e la chiusura dello stabile;
- Rilevazione dati delle presenze e rilevazione del grado di soddisfazione del servizio.

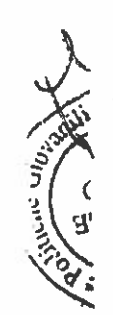
La parte dei servizi destinata alle attività di valorizzazione del Museo da attuarsi con la collaborazione e supervisione del direttore scientifico, può essere affidate ad un'associazione culturale, da individuare tramite avviso pubblico. I servizi da assegnare sono i seguenti:

- Visite guidate nel museo o nel territorio circostante per singoli o gruppi, avendo cura di fornire al visitatore una descrizione storico-artistica approfondita e dettagliata sia della struttura ove il Museo è ospitato, sia dei beni culturali esposti e conservati.
- Attività educative con percorsi e laboratori didattici nel Museo, dedicati alle scolaresche di ogni ordine e grado (una classe per volta) o alla libera utenza volte ad una migliore comprensione e valorizzazione del Museo stesso e dei beni culturali esposti. Tali attività sono progettate e programmate sotto la stretta supervisione del Direttore del Museo o di persona da lui appositamente individuata in possesso di specifica formazione.
- Divulgazione e promozione dell'immagine e dell'attività del Museo e dei relativi beni culturali nelle varie possibili modalità (materiali cartacei, supporti multimediali, canali di comunicazione digitali, *social media* etc.). È in ogni caso necessario che il Museo possieda un proprio sito web, autonomo e costantemente aggiornato, e un indirizzo di posta elettronica regolarmente monitorato.
- Ideazione, organizzazione e promozione di attività espositive temporanee ed altre iniziative culturali da svolgersi secondo uno specifico "Progetto di cura, conservazione, valorizzazione e promozione del Museo".

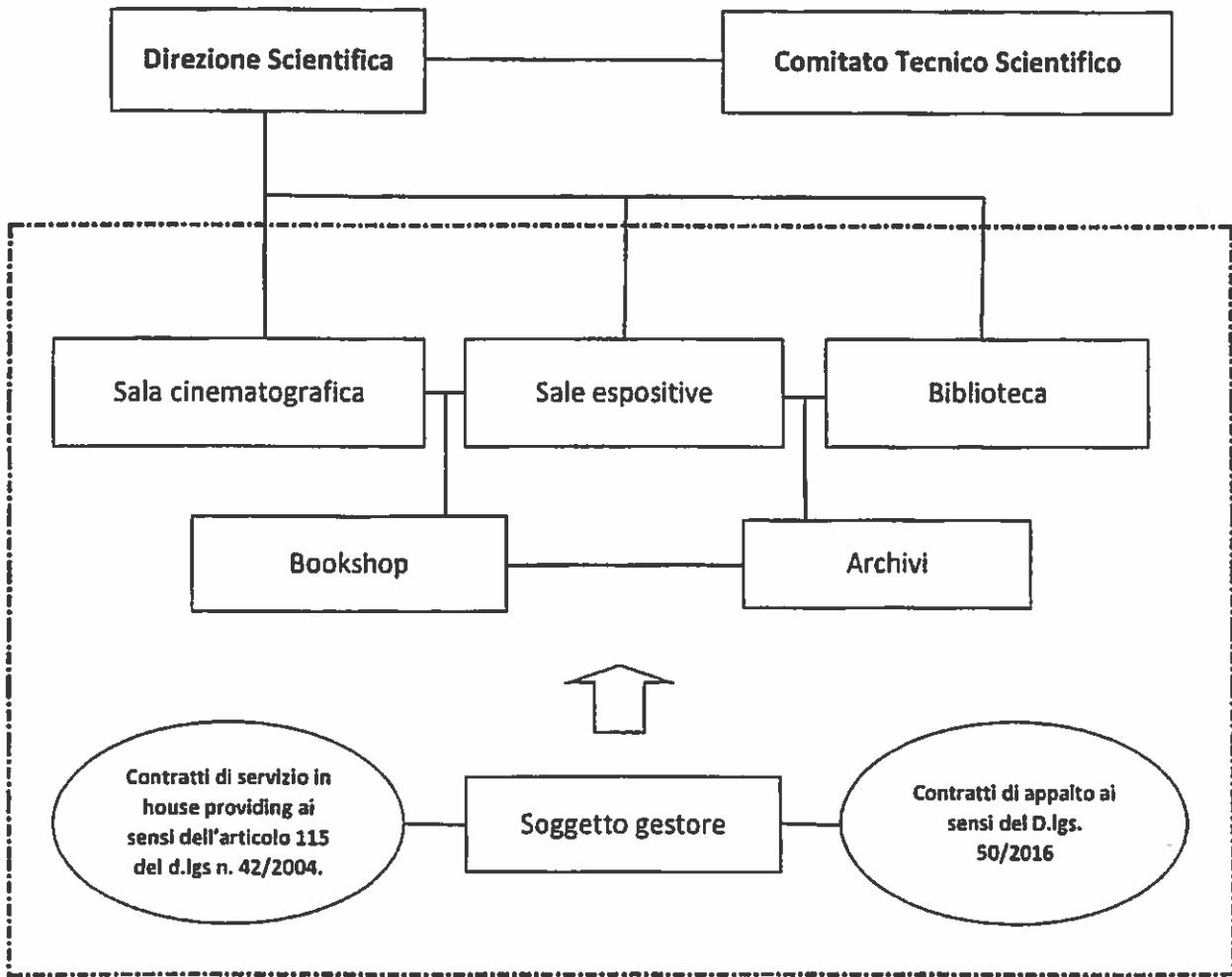
Le attività di monitoraggio dei flussi di visitatori, di tenuta del registro inventariale e di catalogazione dei beni stabilmente posseduti dal Museo sono di diretta responsabilità del Direttore, cui fanno parimenti capo gli obblighi di risposta a censimenti annuali o pluriennali di ambito tanto regionale quanto nazionale.

Per ciò che riguarda la manutenzione e la gestione dei servizi tecnici dell'immobile che ospita il Museo, ex Convento di San Domenico, saranno affidati ricorrendo al mercato ovvero per mezzo di affidamenti in house providing ai sensi dell'articolo 115 del d.lgs n. 42/2004.

CPL. REGISTRO UFFICIALE 0007705 T 01-03-2018 H. 14:42



SCHEMA IMPIANTO GESTIONALE



CPL REGISTRO UFFICIALE: 0007705-I-01-07-2018-H-11-12

[Handwritten signature]
ione Regionali

REGOLAMENTO DEL MUSEO DEL NEOREALISMO

Il museo denominato Museo del Neorealismo con sede a Fondi (LT), Largo Luigi Fortunato è un organismo permanente senza fini di lucro, istituito dalla Regione Lazio ai fini di una migliore conoscenza, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale e funziona secondo le norme del presente regolamento.

Articolo 1

Normativa di riferimento

Il presente regolamento è strutturato in riferimento alla normativa vigente qui di seguito riportata:

- Legge regionale n. 42 del 1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio";
- "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo del museo" emanato nel maggio del 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ex art. 150 del D.L. 112/1998;
- Decreto legislativo n. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 10 della legge n. 137 del 2002 e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto legislativo n. 156 del 2006 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 in relazione ai beni culturali".

Inoltre, esso accoglie la "Carta nazionale delle professioni museali", promossa dalla Conferenza permanente delle associazioni museali italiane e definitivamente approvata dalla II Conferenza dei musei italiani il 2 ottobre 2006 a Roma, e il "Codice Etico dell'ICOM per i Musei", adottato dalla 15a Assemblea Generale dell'ICOM (International Council of Museums) a Buenos Aires il 4 novembre 1986, con le successive modifiche del 6 luglio 2001 e del 8 ottobre 2004.

Articolo 2

Sede

La sede è costituita dal Complesso Conventuale di San Domenico in Fondi.

La sede è dotata delle indispensabili misure di sicurezza, di abbattimento delle barriere architettoniche e del sistema di allarme.

L'ente proprietario identifica, nell'ambito del proprio personale, un responsabile della sicurezza, nella persona del responsabile dell'Ufficio tecnico.

La Regione Lazio provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria del museo e assicura un'adeguata custodia dei locali e dei beni.

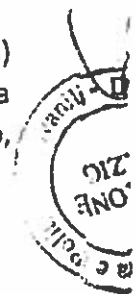
Articolo 3

Collezioni

Il Museo è articolato in 3 sezioni, la prima dedicata alla figura di Giuseppe De Santis, la seconda alle rappresentazioni cinematografiche del Neorealismo, la terza alle attrezzature di scena.

Le collezioni del museo sono inalienabili e sono costituite da materiale sonoro, audiovisivo, cartaceo e tecnico.

Tutti gli oggetti all'atto del loro ingresso in Museo vengono opportunamente registrati (cfr. art. 8) con l'annotazione dei dati essenziali e l'esecuzione di una ripresa digitale in cui il bene sia riconoscibile; gli oggetti donati o consegnati da privati debbono essere segnalati, se necessario, alla competente Soprintendenza.



Le opere e gli oggetti conservati nel museo devono essere assicurati a cura della Regione Lazio, per il valore che è indicato per la singola opera od oggetto nelle schede inventariali.

Articolo 4

Finalità, funzioni e missione del Museo

Secondo le linee di indirizzo contenute nella "definizione di museo" elaborata dall'ICOM e fatta propria nel citato "Atto di Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo del museo", il Museo «... *conserva, compie ricerche, espone e comunica le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, a fini di studio, educazione e diletto*».

In linea generale il Museo costituisce un polo di conoscenza e salvaguardia della realtà territoriale, ivi compreso il patrimonio immateriale, e si pone come elemento di coesione sociale e di educazione. Rappresenta un centro propulsore e un punto di riferimento per attività di ricerca scientifica, anche instaurando forme di collaborazione con altri Istituti o Enti preposti. Cura l'aggiornamento delle esposizioni e degli allestimenti e realizza attività dirette alla crescita culturale e civile della comunità dei cittadini; si impegna nella divulgazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale della città e del territorio attraverso l'organizzazione di mostre, conferenze, eventi e ogni iniziativa propria della sua funzione di servizio culturale pubblico. Il Museo è promotore di attività e progetti didattici rivolti agli Istituti scolastici. Supporta la formazione di giovani nelle discipline afferenti il proprio ambito scientifico e l'aggiornamento del personale impiegato nella struttura. Il Museo infine contribuisce alla promozione turistica del territorio, assicurando una corretta fruizione del relativo patrimonio.

In particolare il Museo promuove e diffonde le conoscenze del Neorealismo con particolare riferimento alle opere cinematografiche realizzate nel decennio 1945 – 1955.

Motore principale delle attività è costituito dalla conservazione di tutto il materiale reperito su questo importante periodo storico: sonoro, audiovisivo, cartaceo e tecnico, attraverso lo studio e la ricerca.

La raccolta di questo grande patrimonio di conoscenze, in continua crescita ed evoluzione, viene reso pubblico attraverso l'opera di divulgazione, educazione e formazione svolta sul territorio e presso le comunità locali.

Uno dei principali obiettivi è quello di costruire un proficuo e costante rapporto con le scuole affinché le attività del Museo diventino parte integrante del percorso formativo degli studenti. L'attenzione è poi rivolta anche al pubblico generico, aiutando il visitatore ad essere protagonista nei processi del proprio apprendimento. Il percorso di visita deve essere quindi una scoperta, una esperienza, una emozione e una comprensione accessibile a tutti.

Articolo 5

Inserimento nell'Organizzazione Museale Regionale (OMR) e adesione a Sistemi museali territoriali e tematici

Il Museo deve rispettare i requisiti minimi previsti dalla Regione Lazio per far parte dell'Organizzazione Museale Regionale.

Al fine di condividere risorse e collaborare con altri musei, il Museo farà richiesta di adesione a un Sistema museale del territorio limitrofo, ove esistente; a giudizio del Direttore, il museo può anche entrare a far parte del Sistema museale tematico DEMOS e del Sistema museale nazionale.

In entrambi i sistemi il contributo offerto dal museo sarà relativo sia ad aspetti legati allo specifico ambito disciplinare che ad aspetti di museologia, didattica e comunicazione.

Articolo 6

Personale

Il direttore scientifico è il custode e l'interprete dell'identità e della missione del Museo, nel rispetto della normativa vigente, nazionale e regionale.

Il direttore deve possedere adeguato titolo di studio (laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica di nuovo ordinamento in corsi di Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo – D.A.M.S. – o ad essi affini) e un curriculum attestante esperienza maturata nel settore museale.

Per le funzioni del direttore si fa riferimento alla "Carta nazionale delle professioni museali". Egli è responsabile della gestione del Museo nel suo complesso, nonché dell'attuazione e dello sviluppo del suo progetto culturale e scientifico. È garante delle attività del Museo nei confronti dell'Amministrazione, dei cittadini e della comunità scientifica.

È parimenti responsabile delle attività di monitoraggio dei flussi di visitatori, di tenuta del registro inventariale e di catalogazione dei beni stabilmente posseduti dal Museo (cfr. art. 8), e fanno ad esso capo gli obblighi di risposta a censimenti annuali o pluriennali di ambito tanto regionale quanto nazionale.

Al direttore si affianca altro personale sia per la gestione ordinaria del Museo, sia per quella dei servizi educativi, individuato tra dipendenti regionali distaccati o di società di servizi *in house* della Regione Lazio, e membri di un'associazione culturale individuata tramite procedura di evidenza pubblica.

Articolo 7

Funzionamento e assetto finanziario

Il direttore predispone, con piena autonomia, sulla base degli indirizzi delineati dall'ente titolare e dell'individuazione delle risorse necessarie, il programma annuale di funzionamento, articolato in progetti di cura e incremento delle collezioni, ricerca scientifica, educazione al patrimonio, rapporto con il territorio e, più in generale, di promozione del museo.

Articolo 8

Inventariazione e Catalogazione

La presenza di un bene nel Museo va registrata in un apposito registro di ingresso (cfr. art 3) che contiene dati identificativi, di regola non modificabili: numero di ingresso e data, numero di inventario patrimoniale e data, numero di catalogo ICCD, definizione, materia, misure, reperimento e/o provenienza, condizione giuridica, tipo di acquisizione, riferimento a foto, disegni, bibliografia. Il registro, redatto in formato digitale, viene stampato, bollato e aggiornato in caso di nuove acquisizioni. Il registro deve contenere l'immediata corrispondenza tra le diverse serie numeriche attribuite ai beni. Al registro di ingresso si affiancano altre liste con la registrazione delle movimentazioni, la collocazione di un oggetto nel museo e altri dati modificabili.

La direzione del Museo si impegna a redigere anche più dettagliate schede di catalogazione dei beni inventariati.

Articolo 9

Conservazione e restauro dei materiali



CPL REGISTRO UFFICIALE 0007705 I 01-03-2018 H 11:12

Il Museo si impegna a garantire la conservazione delle collezioni, tanto dal punto di vista della sicurezza dei locali espositivi e dei magazzini, quanto dal punto di vista delle appropriate condizioni di esposizione e di conservazione, secondo quanto previsto nell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. Al fine di identificare i materiali da restaurare, nei limiti delle risorse disponibili, il direttore predispone periodici monitoraggi e piani di intervento in base ai quali affidare i lavori a tecnici qualificati, nel rispetto delle modalità previste dal D.Lgs. n 42/2004.

Articolo 10

Apertura al pubblico e servizi

Il Museo garantisce la fruibilità delle sue collezioni e del suo progetto culturale attraverso regolari aperture al pubblico. Il museo offre un servizio di sistematiche attività educative e di iniziative culturali conformi alla propria missione.

Gli orari di apertura vengono stabiliti dall'Amministrazione, in un monte ore non minore di 24 ore settimanali e dislocato in maniera da privilegiare i giorni e le stagioni di presumibile maggiore affluenza del pubblico. Il Museo pubblicizza adeguatamente gli orari di apertura e fornisce preventiva informazione all'utenza per ogni variazione apportata, tramite un proprio sito internet, nonché eventuali altri canali. La sede del Museo deve possedere adeguata segnaletica esterna.

Il Museo offre al pubblico della città di Fondi l'ingresso libero. Ai fini statistici, viene consegnato ai visitatori un apposito tagliando di ingresso.

Per quanto non previsto nel presente regolamento, si fa rinvio alla vigente legislazione in materia.



CRL.REGISTRO UFFICIALE.0004705.1.01-05-2018.H.11.12